

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Costi attorno ai reati di abuso sessuale sui minori

Da sempre ci sono individui che hanno comportamenti o tendenze che la società in cui vivono non tollera. Spesso la prima reazione è quella di affrontare tali comportamenti con strumenti repressivi. Tuttavia non sempre essi si mostrano efficaci, rendendo dunque necessari altri approcci. Nell'ambito dell'abuso di stupefacenti e delle dipendenze ad esempio, è da meno di 30 anni che i tossicomani vengono curati come malati e non più imprigionati come delinquenti. Grazie a strategie di prevenzione, cura e riduzione del danno varate alla fine degli anni '90, la criminalità attorno al mondo della tossicomania è scesa immediatamente di oltre l'85% (M. Killias) e il crimine organizzato non guadagna più centinaia di milioni di franchi grazie al mercato nero. In questo ambito l'introduzione di misure socio-sanitarie ha avuto il successo che le sole misure repressive non hanno mai avuto, costando per giunta molto meno.

Anche nell'ambito dell'abuso sessuale su minori il Consiglio federale nel 2020 ha deciso di puntare sulla prevenzione¹ e non unicamente sulla repressione, finanziando dei centri di ascolto che possano intercettare in un contesto protetto il disagio di persone che si sentono attratte sessualmente da minori, in modo da poter se necessario offrire loro un accompagnamento verso un percorso terapeutico che possa prevenire eventuali abusi. Sono così sorti alcuni centri in Romandia e in Svizzera tedesca. Anche in Ticino agli inizi del 2020 è sorto tramite l'associazione "Io no" un centro d'ascolto per queste problematiche, ma purtroppo dopo due anni di attività ha dovuto chiudere i battenti per ragioni finanziarie.

I due centri rispettivamente della Svizzera romanda e della Svizzera tedesca ("Dis No" e "Beforemore") hanno evidenziato² come nel 2024 il numero delle consultazioni sia aumentato del 30% rispetto all'anno precedente, arrivando a 110 segnalazioni nei due centri di consulenza. Tale aumento non significa tuttavia che vi sia un incremento di persone a rischio di passaggio all'atto, bensì che le campagne di prevenzione e sensibilizzazione incoraggiano le persone a rompere il tabù e chiedere aiuto, permettendo così di intraprendere ciò che è necessario per prevenire il più possibile il passaggio all'atto. Secondo la presidente dell'Associazione "Kein Täter werden", associazione che si occupa di prevenzione e terapia in questo campo, la prevalenza di persone con inclinazioni pedofile non è infatti cresciuta in Svizzera, ma si assesta ca. all'1%³ della popolazione. Trasponendo questo dato sulla popolazione del nostro Cantone, significherebbe che abbiamo potenzialmente 3500 persone toccate da questo problema.

Considerando questa stima e l'attualità cantonale che periodicamente porta alla luce casi di abuso su minori che si concludono con la carcerazione degli autori anche per diversi anni, possiamo facilmente intuire quanto sia importante che oltre alla strategia repressiva, anche nel nostro Cantone possa essere avviata un'efficace strategia preventiva per limitare il più possibile i danni. La presa a carico precoce di segnali prodromici di tali disturbi degli impulsi sessuali, la loro presa a carico terapeutica, può infatti portare – come nel caso della prevenzione delle dipendenze – a una diminuzione della problematica, delle immani sofferenze generate e dei relativi costi sociali, sanitari, di polizia e giudiziari.

¹ <https://www.bsv.admin.ch/bsv/it/home/politica-sociale/kinder-und-jugendfragen/kinderschutz/praevention-paedosexuelle.html>

² <https://www.srf.ch/news/schweiz/praevention-bei-paedophilie-mehr-paedophile-lassen-sich-beraten> e <https://www.bluewin.ch/fr/infos/faits-divers/p-dophilie-110-demandes-aux-centres-de-consultation-suisse-2538051.html>

³ <https://www.srf.ch/news/schweiz/praevention-bei-paedophilie-mehr-paedophile-lassen-sich-beraten>

Dal momento però che per attivare anche nel nostro Cantone un approccio preventivo, la questione dei costi non può essere elusa, diventa importante avere un'idea di quali e quanti siano i costi complessivi a carico del Cantone generati dall'approccio repressivo applicato quando ormai vi è stato il passaggio all'atto. Solamente confrontando tali costi con quelli di un approccio preventivo, si può arrivare a comprendere se una struttura di ascolto come quelle d'oltralpe, può essere politicamente e finanziariamente sostenibile. Considerando che già nel 2014 un mese di carcerazione costava alle casse cantonali ca. 10'000 franchi per ogni detenuto⁴ e che annualmente una struttura come quella romanda "Dis no" con tre persone impiegate per complessivi 1.4 ETP costa annualmente poco meno di 300'000 franchi, basterebbe evitare che una persona passi all'atto e venga condannata a 30 mesi di detenzione per coprire i costi di un'analogia struttura in Ticino.

Fatta questa premessa, chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Quanti casi di pedofilia sono stati denunciati rispettivamente nel 2022, 2023 e 2024?
2. Quante sono state le vittime dei casi di pedofilia denunciati rispettivamente nel 2022, 2023 e 2024?
3. Quante delle persone denunciate nel 2022, 2023 e 2024 sono poi state condannate a detenzione? A quanti mesi di detenzione complessivi sono state condannate tali persone?
4. A quanto ammontano i costi generati alle casse cantonali dagli arresti, le inchieste, i processi e le pene detentive per reati di pedofilia denunciati in Ticino nel 2022, 2023 e 2024?
5. Quali sono e a quanto ammontano i costi generati alle casse cantonali per l'assistenza alle vittime di pedofilia nel 2022, 2023 e 2024?

Per il Gruppo Verdi del Ticino

Marco Noi

Bourgoin - Buzzi - Petralli - Valsangiacomo

⁴ <https://www.cdt.ch/news/ticino/10mila-franchi-al-mese-per-detenuto-92402>